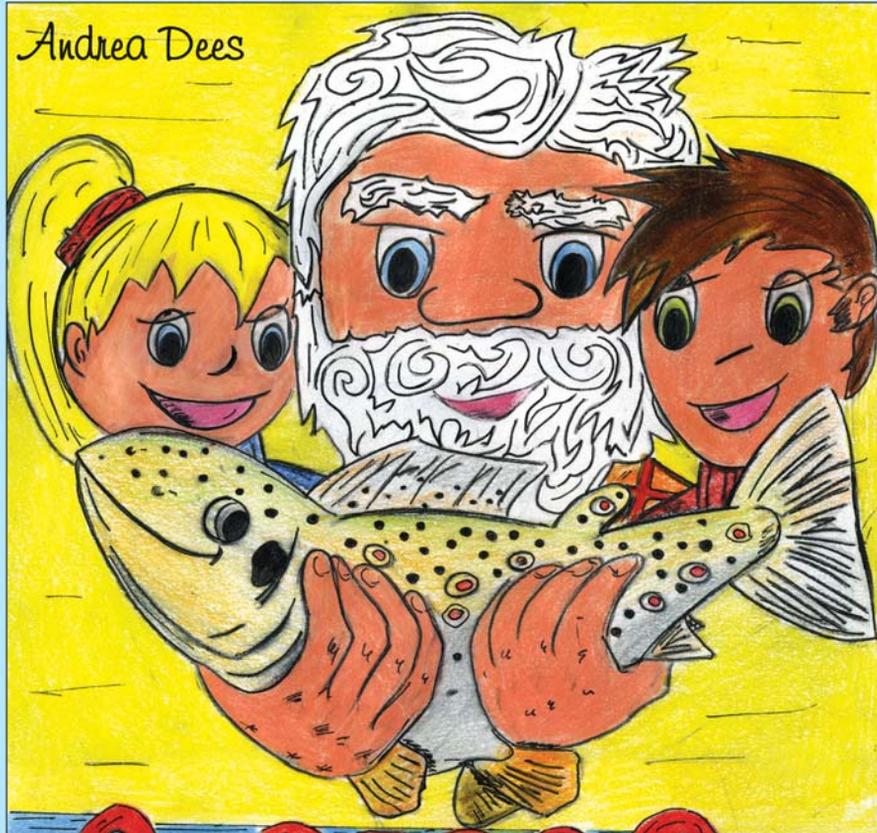




Regione Emilia-Romagna

Andrea Dees



**A PESCA
CON NONNO
ADRIANO**

GREENTIME

A pesca con nonno Adriano

Andrea Dees



Assessorato alle attività produttive, sviluppo economico e piano telematico
Assessore, Duccio Campagnoli

Direzione attività produttive, commercio, turismo
Direttore generale, Morena Diazzi

Servizio economia ittica
Aldo Tasselli

Gestione delle politiche delle acque interne
Sandro Bignami

Istruttore amministrativo della gestione delle politiche delle acque interne
Giampietro Collina

Coordinamento alle attività di promozione e comunicazione
Carmen Guerriero

Segreteria alle attività di promozione e comunicazione
Valentina Gerini

Illustrazioni e testi
Andrea Dees, Università degli Studi di Camerino

Consulente editoriale
Nicola Bucci

Impaginazione grafica
Jlenia Scarpello

*Libro pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna.
Il volume è dedicato ad Adriano Zucchini, un pescatore che ha impegnato l'intera vita
ad educare i giovani alla pesca sportiva e alla tutela degli ambienti acquatici.*

© Copyright 2006 by Greentime SpA - via Barberia, 11 - 40123 Bologna
Tel. 051.584020 - Fax 051.585000 - E-mail: info@greentime.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

Stampa: Tipart Vignola (Modena)

Finito di stampare nel mese di giugno 2006

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'Autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'Autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

Presentazione



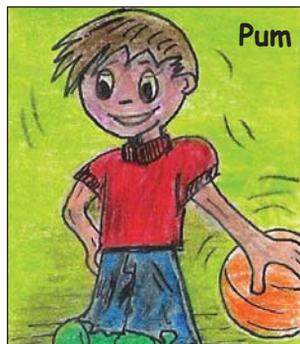
Molti di noi, quando erano bambini, hanno imparato a pescare grazie agli insegnamenti dei genitori o dei nonni. È una tradizione che ha un grande ruolo nella Regione Emilia-Romagna perché la pesca sportiva è assai radicata nella popolazione del nostro territorio. Un segno dell'identità popolare che nel corso dei decenni ha mantenuto inalterato il suo fascino e che esprime il ricongiungimento tra l'uomo e la natura. Molto spesso, nella nostra Regione, gli ambienti acquatici vengono difesi e valorizzati proprio dai pescatori ed altrettanto spesso capita che questi uomini accompagnino i bambini sui corsi d'acqua per fargli conoscere ambienti unici e di particolare valore naturalistico. Questa esperienza ha una fondamentale importanza nell'educazione dei giovani che troppo spesso è caratterizzata da tecnologie virtuali che poco hanno a che fare con la vita ed i suoi inestimabili segreti. Attraverso il volume "A pesca con nonno Adriano" la Regione Emilia-Romagna intende porre al centro della sua società il prezioso ruolo della famiglia e del legame indissolubile tra gli anziani e i bambini.



Duccio Campagnoli

*Assessore alle attività produttive,
sviluppo economico e piano telematico*

A pesca con nonno Adriano



Pata e Pum, di 8 e 10 anni, sono fratellini molto legati tra loro che abitano in una delle tante città caotiche dei nostri tempi. Nel mese di giugno, terminata la scuola, come tutti gli anni, vengono accompagnati da mamma e papà dal nonno, che vive in una piccola casetta situata tra i monti lungo le sponde di un vivace torrente. Il luogo si trova a circa un'ora e mezza di auto dalla città. Dopo avere percorso alcuni chilometri in autostrada e aver svoltato in direzione del Valico della Marmotta è necessario affrontare una lunga e tortuosa stradina che sembra non voglia terminare mai puntando verso il cielo. Il nonno, di nome Adriano, abita ai margini di un fitto bosco di alti castagni e maestose querce non lontano dal lillipuziano abitato di Virtù, riconoscibile per la piazzetta a forma di ciambella, per la lontra scolpita sulla fontana vicino alla chiesa e per il negozio, il Magazzino di tutto un po', molto piccolo, ma in grado di far fronte a qualsiasi necessità.

Qui le poche case sono costruite in sasso e legno. L'aria è

pulita e profumata e le vie sono realizzate con sottili lastre in pietra e sono percorribili solo a piedi. L'atmosfera è rilassante, non ci sono più le rombanti auto che sfrecciano in tutte le direzioni, spesso senza una meta precisa, quasi fossero ragni impazziti impegnati a tessere veloci una immensa ragnatela. Nel paesino di Virtù regna la pace e gli unici suoni sono quelli del torrente che si infrange sulle rocce durante la discesa verso valle e delle foglie che crepitano al passaggio del vento. Il villaggio è circondato dai monti che, come grossi animali da guardia, sembra vogliano proteggerlo e nascondere da ogni pericolo. Pata e Pum attendono sempre con impazienza il momento della partenza seppure ciò comporti l'abbandonare per un po' gli amici del cuore e i compagni di scuola. I due fratellini sono ansiosi di incontrare il nonno che da tanto tempo non vedono. Nonno Adriano non ha mai voluto tradire la sua montagna per la più comoda città, nonostante le insistenze dei genitori di Pata e Pum. Caricata l'auto con gli zainetti di Pata e di Pum contenenti entrambi due calde ma-



Gli zainetti di Pata e Pum.

glie di lana, una giacca impermeabile, un paio di pantaloni, quelli dalle numerose tasche, robuste scarpe da trekking e qualche indumento leggero, sono pronti per affrontare il viaggio. «Ragazzi muovetevi è ora di partire!» disse papà.



Le bambole di Pata.



Pata le porta dal nonno.

Pata in risposta disse «Arriviamo, non vorremmo dimenticare qualche cosa!». Dopo avere ancora atteso a lungo Pum decise di intervenire «Hai sentito cosa ha detto papà? Fai presto non è necessario che tu svuoti sempre la casa, prendi solo le cose più utili!». «Ti sembra indispensabile riempire lo zaino di tutte quelle bambole?» continuò Pum. In risposta la sorella «Certo, potrei averne nostalgia». Pum rassegnato disse «Non posso crederci, come si può avere nostalgia delle bambole!». Alle 15.00 tutti in auto e alle 16.40 erano finalmente giunti al paese del nonno. Il motivo di un solo zaino era dettato dal fatto che una volta in paese il viaggio non sarebbe terminato in quel punto esatto perché avrebbero dovuto percorrere ancora altri chilometri a piedi e tutti in salita prima di poter raggiungere la casetta del nonno. Scesi dall'auto, Pum disse «Finalmente a terra e che profumo nell'aria, sembra di essere arrivati su un altro Pianeta». Pata con-

tinuò «Hai proprio ragione, anche le mie bambole sono più felici». Pum contrariato replicò «Io credo che per le tue bambole sia cambiato poco!». Pata offesa rispose «Stai attento a come parli, loro sono molto permalose e io anche, potrei diventare molto pericolosa».

«Uuuuhhhh che spavento!».



Pata e Pum bisticciano.



Il papà si arrabbia.

Stanco del viaggio papà intervenne e pose fine al litigio «Smettetela di discutere, si sente solo il vostro schiamazzare, le cornacchie sono meno rumorose». In un attimo riappacificati, i due ragazzi al seguito dei genitori iniziarono la camminata. Il nonno era in attesa davanti alla porta, in piedi sul prato, con i folti capelli bianchi che contrastavano con il verde dei boschi e dei prati e gli occhi azzurri vivaci, attenti, penetranti che mai avevano conosciuto un paio di occhiali. Il fumo della pipa si intravedeva già da lontano, così il profumo di bacche di ginepro ancora prima.

Il nonno «Benvenuti, come è andato il viaggio? Seguitemi ho una sorpresa per voi!». Le stanze, all'interno della baita, erano fresche e avvolte dall'aroma misto di resina e di aghi di pino. Il nonno, dopo aver indicato due lunghi fo-

deri di tela verde entrambi fermati da larghi nastri rossi, disse «Questi regali sono per voi, oggi potete rimirarne le forme, ma è vietato, in senso assoluto, cercare di scoprirne il contenuto, potrete farlo solo domani».



Nonno Adriano.



Due misteriosi regali.

Pata stupita «Nonno come può un bambino resistere alla tentazione di aprire un regalo per un giorno intero?». Il nonno spiegò «Il primo piacere nel ricevere un dono è dato dalla curiosità, dal mistero e dall'attesa».

Pata «Sarà, ma non ne sono tanto convinta, secondo me non è piacevole l'attesa, ma è solo una grande sofferenza». Pum «Non esagerare, il nonno ha ragione sarà più bello scartare i regali domani appena svegli, come se fosse il giorno di Natale anche se siamo in piena estate». Dopo aver cenato con le cose che Pam riteneva le migliori del mondo, pancetta con uova accompagnate da pura acqua di sorgente, la mamma e papà salutarono i figli e ripresero il viaggio di rientro in città. Alle 20.00 Pata e Pum erano già addormentati, avvolti nel caldo abbraccio delle coperte di piuma, fenomeno che mai capitava in città a quell'ora. La notte trascorse rapida e già alle 6.00 del mattino Pata e Pum erano svegli e in piedi

quando ancora le luci erano quelle dell'alba. Ma il sole quel giorno sembrava non volesse apparire, è così capitò, perché un impetuoso temporale era in agguato e già mezz'ora dopo il canto del gallo assordanti tuoni ed accecanti lampi sferzavano il cielo. I due ragazzi non erano comunque dispiaciuti perché sapevano che sarebbe stato il giorno migliore per consumare con tranquillità la succulenta colazione fatta di latte fresco e biscotti speciali, comprati dal nonno nel vicino villaggio. Con il temporale si sarebbe creata anche l'atmosfera adatta per ascoltare una delle appassionanti e segrete storie tanto attese. Adriano era contento di trascorrere qualche giorno con i suoi nipotini potendo insegnare loro quello che era il frutto dell'esperienza vissuta nel mondo della natura. Il nonno rese molto accogliente la stanza dove avrebbero consumato la merenda del mattino.



Un impetuoso temporale era in agguato.

Per l'occasione, e viste le temperature non esattamente estive, accese il fuoco sotto il vecchio camino con i ciocchi raccolti nel bosco con paziente attenzione. Pata corse verso il nonno e lo abbracciò con grande entusiasmo, lui la sollevò verso l'alto chiedendole cosa era accaduto quella notte da renderla così felice. Lei rispose dicendo che era contenta

perché era giunto finalmente il momento per ascoltare uno dei suoi fantastici racconti. Pum, con fare tranquillo, intervenne calmandole l'animo «Pata ci siamo appena svegliati e lo sai che il nonno deve trovare momenti magici per le sue storie». Mentre i bimbi assalirono il tavolone di legno per consumare la colazione, il nonno accese la sua pittoresca pipa e disse «Oggi desidero raccontarvi la storia di un fiume, del mio fiume, dei suoi pesci e di come pescarli». E così iniziò «Cari bambini, per la gente di città sono poche le occasioni che si presentano per poter osservare, da una



Il nonno racconta.

sponda del torrente, i diversi movimenti dell'acqua e quando ciò accade quasi mai ci si sofferma per un solo attimo ad ascoltare il dolce mormorio con la sensibilità di percepirne e apprezzarne i profumi. In molti luoghi l'acqua scorre lungo lo stesso tracciato da secoli, forse da millenni e ha visto specchiarsi sulla sua superficie uomini di ogni tempo e costume. Anche voi, Pata e Pum, forse non avete mai dato il giusto peso e la giusta importanza al torrente che scorre qui accanto. Nel corso del tempo anche la più piccola sorgente, apparentemente irrilevante, può aver rappresentato il confine tra popoli e culture differenti, viceversa, in altri casi, segnato importanti punti di unione e di collegamento. L'acqua è stata ed è tuttora protagonista di tanti racconti e leggende. Sul fiume regna la calma, la serenità. Dalla riva, ai

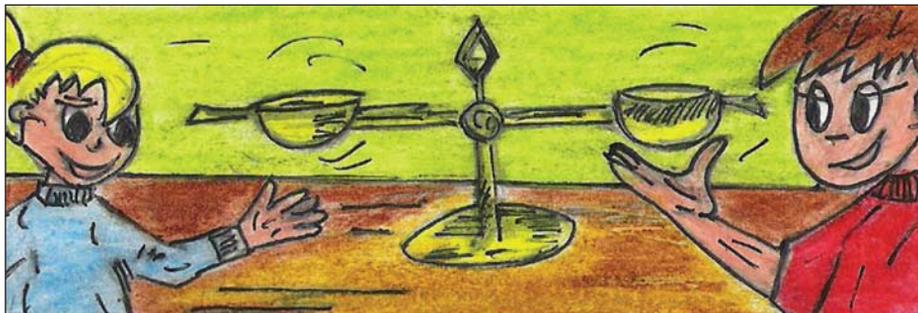
piedi di un albero, è bello, inoltre, cercare l'origine di un suono improvviso. All'imbrunire tutto diventa poi magico con il sole che lentamente si immerge nelle trasparenze dell'acqua. La consapevolezza che ancora esistano angoli della terra dove la natura mostra appieno tutte le sue sfumature dovrebbe fare riflettere il cuore degli uomini».



Tramonto sul lago.

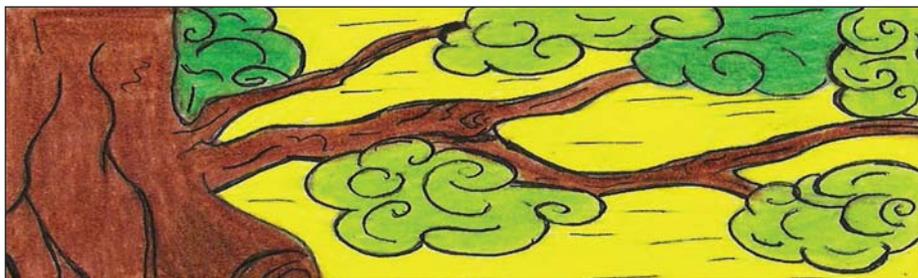
Pata e Pum, con le labbra sovrastate da larghi baffi di latte, ascoltavano ed osservavano attenti il nonno che ravvivava la fiamma del camino e si riaccendeva la pipa. Ogni volta che la riattizzava si formavano morbide nuvole di fumo bianco che diventavano immagini e figure sempre diverse tra loro e che rapidamente svanivano nel nulla. Il nonno continuò «Pochi sono a conoscenza di ciò che un fiume o un torrente nasconde e custodisce, pescare è uno dei modi per scoprirne i segreti!!!. Dovete sapere che iniziai a conoscere i pesci circa 60 anni fa quando il vostro bisnonno Nestore, grande conoscitore della natura, iniziò ad istruirmi su questi affascinanti animali. In particolare era

innamorato del fiume e sempre mi ricordava che lo attraevano i misteriosi ambienti acquatici, mondi esclusivi, poco conosciuti all'uomo, regolati da delicati equilibri».



Gli equilibri segreti della natura.

Vedi Adriano... mi disse un giorno «quello è un albero» ed io pensando di essere simpatico ribattei «e quello è un ramo» come per dire che chiunque era in grado di riconoscere un albero.



L'albero genera ossigeno.

Poi Nestore continuò... «Non sto scherzando!!! Adriano ti sei mai posto la domanda su quanti anni possa avere quella pianta e quanti cambiamenti del nostro pianeta possa aver visto? Tu osservi questo albero con attenzione ed è già un atteggiamento lodevole, ma forse senza capire quanto la sua esistenza sia indispensabile. L'albero, come altri elementi

della natura, ha un importante ruolo sulla terra come la capacità di produrre ossigeno, ma per far questo ha bisogno dell'acqua. La sorgente, il torrente, il fiume che trasportano questa preziosa risorsa sono per la Terra paragonabili alle arterie che convogliano il sangue nel corpo dell'uomo». Ascoltavo vostro bisnonno con grande interesse perché ogni parola non era mai priva di contenuti importanti.



Pum e l'albero.

Non dimenticava mai di ricordarmi che sulla Terra tutto è regolato da delicati equilibri, così il fiume con il suo sistema rappresentato da sostanze inorganiche (prive di vita come le rocce) e organiche (piante ed animali). Dopo una breve pausa il nonno disse «Cari nipotini... è per questo che oggi desidero parlarvi del fiume, dei pesci e di come pescarli. Era il 15 agosto del 1946 quando, per la prima volta, toccai le sponde del torrente con lo scopo di riuscire ad osservare nell'habitat naturale almeno un pesce. Una mattina raggiunsi un luogo magico, che esiste ancora oggi, proprio poco lontano da dove ci troviamo, che sarebbe in seguito

diventato il mio nascondiglio segreto. Seppure sia vicino è molto difficile da trovare perché è situato nel bosco più profondo dove nessuno mai immaginerebbe esista un lago. In realtà il lago è una grande pozza, un punto in cui il torrente si origina quasi dal nulla.



Alla scoperta del lago.

Era il posto dove d'estate io trascorrevvo le ore più calde in cerca di refrigerio. In quel laghetto ho imparato a pescare, ma non subito. Le prime volte ne raggiungevo le sponde sdraiandomi con il viso quasi a sfiorare la superficie dell'acqua. Si potevano ammirare lucertole acquatiche che veloci guizzavano, giocando a nascondino, mostrandosi in superficie solo per pochi secondi e curiose forme di vita nell'aspetto e nella dimensione simili ad esili bastoncini immobili o che strisciavano impercettibilmente sui massi sommersi.



L'acqua è vita.

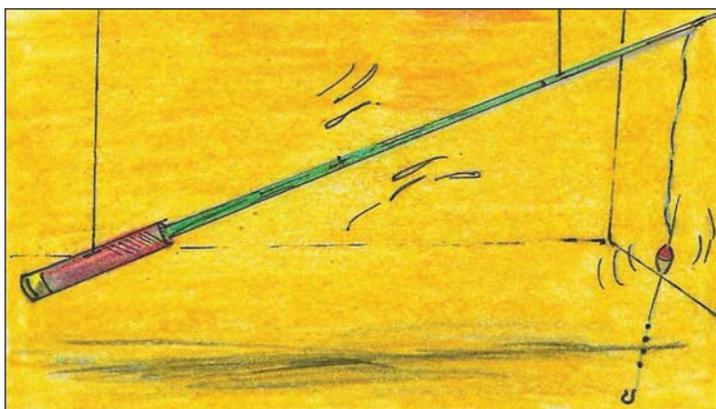
Solo più tardi mio padre mi spiegò che queste strane forme animali non erano lucertole, ma tritoni e che i fini rami erano stadi larvali di particolari insetti dal pittoresco nome di effimere, tricoteri e plecoteri, indicatori di una buona qualità dell'acqua. Un giorno mi sdraiai ma mi presi un grande spavento perché una sagoma scura apparve improvvisamente a pochi millimetri dal mio naso e poco dopo mi ritrovai con il capo completamente bagnato. Corsi subito a casa e domandai cosa poteva essere stato a provocare tutto ciò e il bisnonno mi rispose che responsabile era stata la maestosa trota regina. I giorni seguenti volli imparare a pescare. Conobbi così la canna fissa, la mia prima, bellissima, canna da pesca».



La trota regina saltò fuori dall'acqua.

«Come hai detto? La fissata?» disse Pum. Spiegò il nonno «Non la fissata, ma la canna fissa, che è uno strumento lungo e sottile, allo stesso tempo flessibile e resistente, realizzato con materiali diversi come il legno, il più leggero bambù o il più moderno carbonio».

«Una canna in carbone?» perplessa intervenne Pam «Non avrei mai pensato fosse possibile costruire una canna da pesca con il carbone». Il nonno spiegò «Il carbonio è diverso dal carbone vero e proprio ed è una lega resistentissima e leggerissima, tanto che viene impiegata anche per realizzare le ali degli aerei o componenti di auto e biciclette da corsa. La canna fissa è la maestra di ogni pescatore e ha un invisibile filo di nylon che si stende per tutta la lunghezza della canna: la lenza. Questa è attraversata da un galleggiante costruito di solito in balsa, definito anche segnalatore di abboccata. Il galleggiante ha la funzione di informare sulla presa dell'esca da parte del pesce. Sotto tale oggetto sarà sempre presente il terminale, un filo più sottile allestito con un certo numero di piombini con la funzione di sostenere in posizione l'avvisatore. I piombini si troveranno ad una certa distanza dall'amo, piccolo uncino nel quale sarà inserita



La canna fissa.

l'esca costituita da un animaletto di piccole dimensioni come quelli che vi ho descritto prima. Esistono canne fisse

di grandezze diverse: da quelle lunghe come un braccio che vengono usate per pescare piccoli pesci come le alborelle a quelle più estese che possono raggiungere e superare i 10 metri per la pesca in torrente delle trote. Più avanti vi descriverò questi ed altri pesci». Pum «Come si fa a sostenere una canna così lunga?». Il nonno «È vero, in questo caso, seppure leggera, una canna del genere può essere manovrata solo da una mano esperta di un adulto. Quella che vi ho descritto è la prima canna, un pescatore poi affronterà ambienti sempre più difficili e impegnativi e sarà necessaria la più moderna canna bolognese, attrezzata con un particolare congegno: il mulinello».



Pata domandò «Quanto è complessa la pesca e che cos'è il mulinello?». «Il mulinello è uno strumento inserito in prossimità del calcio della canna, sulla parte opposta alla vetta, tramite una placca leggerissima fermata da legature verniciate con una sostanza collante.

La canna bolognese dovrà essere montata con un certo numero di anelli indispensabili per lo scorrimento del filo». Pum «Nonno mi puoi spiegare meglio le parti che costituiscono il mulinello e come funziona?». «Il mulinello può avere aspetto, dimensione e peso diversi e ha il compito di raccogliere la lenza in modo ordinato e in poco spazio. Gli elementi che lo contraddistinguono sono la bobina (coperta o scoperta) dove il nylon viene conservato, l'archetto ed il rullino guida filo per il blocco, lo sblocco e lo scorrimento ed infine la preziosa frizione guidata da una manopola che regolerà la velocità di uscita della lenza dal mulinello attraverso la canna durante il recupero del pesce. Chiaramente è indispensabile anche una manovella di riavvolgimento». Pata «Il galleggiante ha un ruolo importante?». «Il galleg-



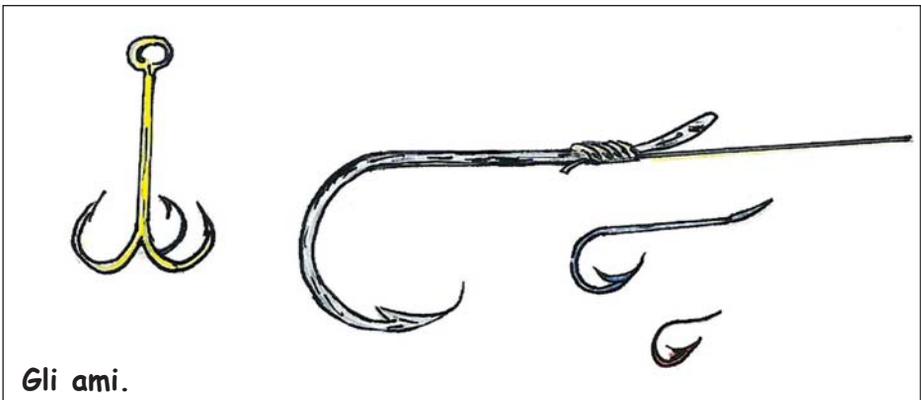
La canna bolognese.

giante è un accessorio quasi insostituibile per la pesca, a meno che la scelta non sia rivolta alla tecnica del tocco o a fondo, dove non occorre perché sostituito dalla sensibilità della cima della canna e dalla mano del pescatore. La funzione principale, come già detto, è quella di segnalare vi-

sivamente l'abboccata del pesce sostenendo la lenza, appesantita dai piombini, alla profondità desiderata e alla velocità voluta in funzione della forza della corrente. I galleggianti possono esser allungati per affrontare le acque ferme o lente, sferici per forti correnti e ovali per quelle mosse, ma meno veloci».



Pum «Nonno, puoi spiegarci meglio come si usa l'amo?».
Il nonno «L'amo è importante e il diametro e la forma non sono legati solo alla taglia del pesce, ma anche all'aspetto e alla fragilità della bocca.

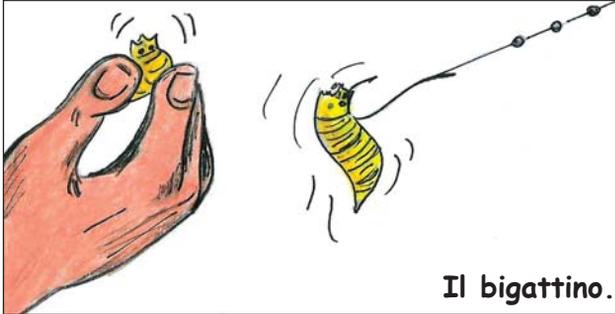


L'amo è sostanzialmente un sottile ago di acciaio ripiegato ad uncino e fornito all'estremità di un ardiglione, di aspetto simile alla punta di una freccia, realizzato per evitare la fuga del pesce una volta catturato». Pata «Quali sono le esche migliori?». Il nonno in risposta «Esistono pesci che si nutrono esclusivamente di componenti vegetali, come le alghe, e quelli che preferiscono animali o imitazioni degli stessi. Altre specie sono poco esigenti e di palato buono, non disdegnano nulla e non fanno distinzioni, in particolare se hanno appetito. Una delle esche più famose ed usate è il bigat-



tino (o larva di mosca carnaria), in parole più semplici la forma giovanile, prima della muta, della comune mosca domestica, molto attirante, che può essere impiegata solo in alcune acque, in quanto ne è vietato l'utilizzo in quelle dove vivono le trote. Il bigattino è possibile adottarlo nei fiumi che scorrono vicino alle città. Sono vermetti biancastri, di lunghezza pari a circa 1 centimetro o meno, che possono essere colorati con prodotti speciali ed apparire anche rossi, verdi o gialli. La forma è appuntita in prossimità della testa e tronco-cilindrica all'estremità opposta». Pata «Nonno

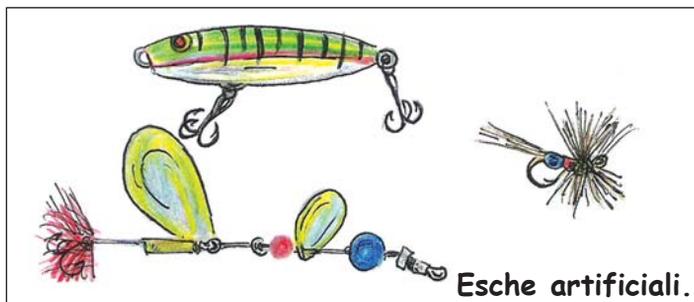
come si fanno a fermare questi vermetti all'amo?». «È necessario pizzicarli con la punta sulla coda appena sotto la pelle affinché possano muoversi liberamente».



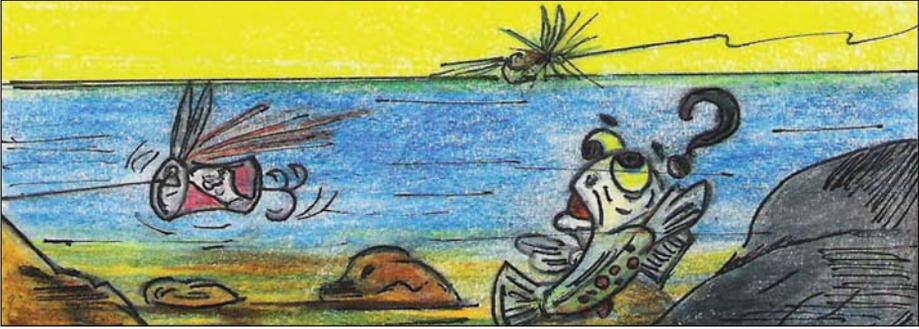
Pum «Ci sono altri modi per pescare?». «Esistono altre tecniche più o meno difficili?». E Pata rattristata disse «Ma nonno io non riuscirò mai a pescare?». Il nonno sorridendo «Perché dici così?», Pata continuò «Figuriamoci se posso riuscire a prendere in mano un verme e a pizzicarlo, mi fa troppo ribrezzo». «Esistono altri metodi di pesca per i quali non è necessario usare vermi o lombrichi, come lo spinning o cucchiaino e la pesca a mosca dove si utilizzano esche artificiali di acciaio o costruite con pelo e piume». Pata «Penso che questi sistemi per me siano più adatti, seppure ritengo sia difficile catturare un pesce offrendogli qualcosa come un pezzo di latta o della lana». Il nonno «La pesca a spinning, contrariamente a quanto tu creda, in alcune acque è molto efficace, in particolare se rivolta alla cattura di grossi pesci come il luccio, la trota, il persico o il cavedano».

Pum «Non avrei mai immaginato fossero tante le varietà di pesci che abitano un fiume». Il nonno «E queste sono solo alcune!».

Per pescare con il cucchiaino la canna da usare non deve essere né troppo lunga né troppo corta ed il mulinello deve essere leggero e rapido nel recupero del filo. Le esche sono per la maggior parte di tipo metallico, da qui il nome di cucchiaino. Le misure e i colori rendono la scelta un po' complicata. Alcune sono definite ondulanti perché al mo-



mento del recupero, per la pressione esercitata dall'acqua, tendono a muoversi scodinzolando, poi ci sono i rotanti che contrariamente, quando richiamati, ruotano vorticosamente producendo vibrazioni che hanno lo scopo di spingere il pesce all'inseguimento e all'attacco. La pesca a mosca o con la coda di topo è probabilmente la tecnica più affascinante e completa per la quale è prevista sia la scelta di particolari canne (diverse per ogni ambiente) che la selezione delle mosche, esserini artificiali leggerissimi che quando posati sulla superficie simulano piccoli insetti. I pescatori che si dedicano a questa attività spesso realizzano da soli le imitazioni copiando gli insetti più comuni presenti nei laghi e nei fiumi che sono soliti frequentare». Pam «Ma con la pesca a mosca è facile o difficile ingannare il pesce?».



La pesca a mosca.

«Osservando con attenzione un fiume o un lago è possibile notare, in particolari momenti del giorno, il formarsi di cerchi concentrici che appaiono improvvisamente. Sono le bollate che dimostrano che i pesci sono intenti ad alimentarsi di insetti caduti accidentalmente o che si muovono in superficie. Molti di questi organismi hanno una vita mista che si sviluppa sia nell'acqua che nell'aria. Dall'osservazione di questi fenomeni naturali e dal cercare di imitarli artificialmente è nata, appunto, la pesca a mosca. In pratica bisogna cercare di realizzare su un semplice amo, utilizzando materiali come piume, filati ed altro, un piccolo organismo. Le canne non saranno mai lunghe perché sarà la lenza a svolgere la funzione principale e cioè quella del trasporto dell'esca. La lenza è però speciale ed è costituita da fili intrecciati che ne conferiscono pesi diversi, ricoperti da una guaina di plastica. È definita per somiglianza coda di topo e viene fatta volteggiare nell'aria e posata delicatamente in acqua insieme alla piccola mosca che una volta atterrata potrà venire ghermita dal pesce».

Il nonno «È arrivato finalmente il momento che io vi illu-

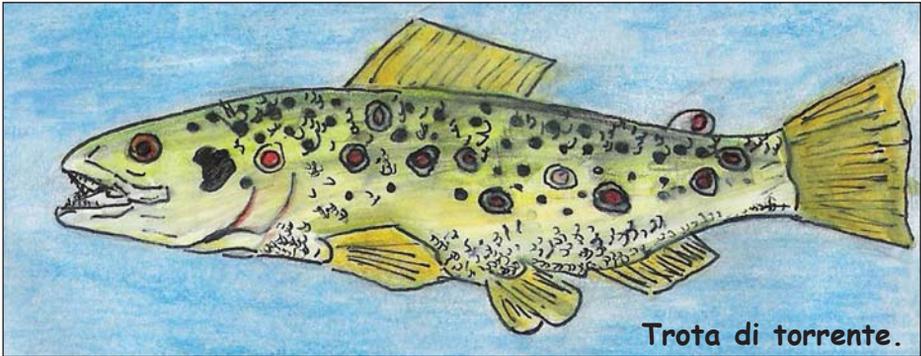
stri e descriva gli ambienti acquatici e quali pesci in essi vivono. Il torrente che scorre vicino a casa è ricco di trote e l'acqua è pulitissima, ma scendendo verso valle le città aumentano e così anche la sporcizia da esse prodotta, per questo ed altri motivi la qualità e la quantità della fauna ittica, cioè i pesci, cambiano. Nelle acque di montagna vi-



Le ciminiere della città tolgono ossigeno all'acqua.

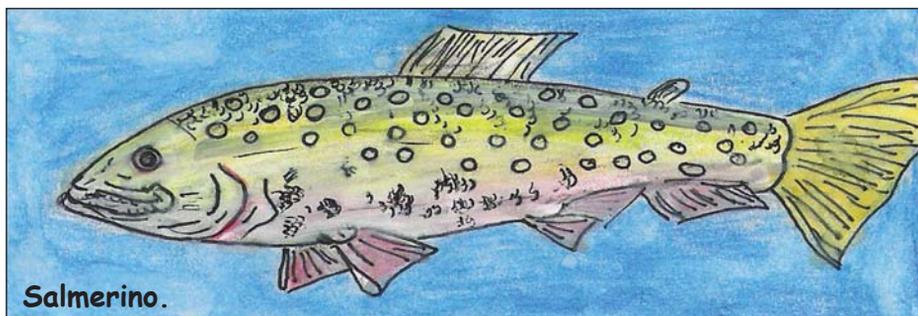
vono pesci che hanno bisogno di tanto ossigeno ed un fondo pulito e sassoso, privo di fango, così come temperature fresche durante tutto l'anno; qui vivono la trota fario o trota di torrente, il salmerino, lo scazzone e il vairone.

La trota di torrente è ritenuta la regina di quell'ambiente ed è diffusa proprio su tutto l'arco alpino e sul versante appenninico, vive nei corpi idrici con il fondo costituito da massi e da ciottoli, dalle acque tumultuose allo stesso tempo limpide e fredde dove le temperature non superano mai i 17°C e l'ossigeno è sempre presente in grande quantità. Possiede un corpo fusiforme e allungato, con il capo e la bocca piuttosto grandi e la mascella attrezzata con numerosi e affilati denti. La livrea è variabile, essendo influenzata da molteplici fatto-



ri quali il tipo di fondo, la maggiore o minore trasparenza dell'acqua, l'alimentazione, l'età, la temperatura, la vicinanza o meno al periodo riproduttivo e l'intensità della luce. Il dorso è verde oliva più o meno scuro, più chiaro sui fianchi con sfumature gialle, mentre è grigio argento sul ventre. Presenta inoltre macchie, più o meno evidenti, nere e rosse o arancio disposte sulla parte superiore del corpo, sulla testa, sulla pinna dorsale e su una piccola masserella di grasso posta sulla coda che può apparire anche arancio. Si nutre di organismi animali, alcune volte anche di grandi dimensioni». Pum «Volevo domandarti quante uova può deporre una trota?». Il nonno sorrise «La trota, dopo avere costruito una sorta di nido nella ghiaia, depone circa 2.000 uova ogni chilogrammo del suo peso ognuna delle quali di diametro oscillante dai 4 ai 6 millimetri».

Il nonno continuò «Un altro pesce è il salmerino alpino che vive spesso insieme alla trota a quote elevate dove le acque sono fredde e ben ossigenate; di solito abita i laghi di alta montagna vivendo sino a 30 metri di profondità. È molto simile alla trota anche se cambia un po' il colore del-



la livrea che è caratterizzata da diverse macchioline rosa, bianche e gialle.

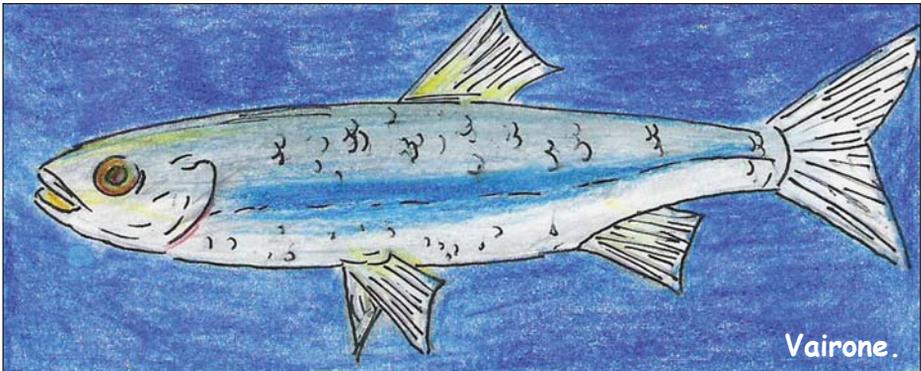
Lo scazzone è il più curioso tra i pesci di montagna, ne pescavo tantissimi da ragazzo, mentre ora sono quasi scomparsi perché non sopportano il più piccolo inquinamento. È un pesce dal muso particolare che gli conferisce una espressione quasi umana. Il corpo è affusolato e legger-



mente appiattito nella parte ventrale. Il colore varia molto dal bruno-grigio, al verdastro sul dorso e sui fianchi, mentre la pancia è bianca. Molto esigente e sensibile vive esclusivamente in torrenti e fiumi a fondo pietroso dove la temperatura dell'acqua, anche nel periodo estivo, non supera i 16°C. Seppure possa colonizzare torrenti a quote anche superiori ai 1.500-1.800 metri, lo scazzone è presente

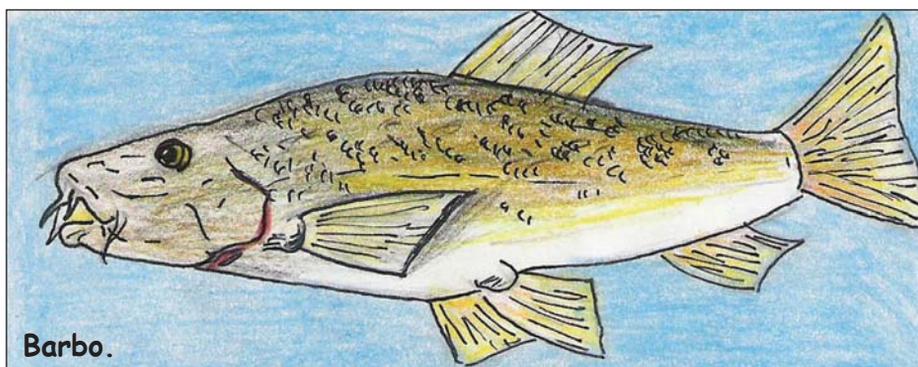
anche in pianura, ma solo in acqua di risorgiva, dove può convivere con altre specie esigenti come, ad esempio, il lucio. È un pesciolino che ama muoversi al crepuscolo e di notte. Predilige piccoli organismi acquatici che vivono a contatto con il fondo: crostacei, larve di insetti, vermi e molluschi. L'età riproduttiva è raggiunta quando è di 5 centimetri e da adulto difficilmente supera i 15 centimetri.

Il vairone è un pesce molto simpatico e pieno di energia che abita, anche lui, le acque correnti ricche di ossigeno e fresche. È molto socievole e quasi mai solitario ed è attivo anche quando tutti gli altri pesci sono intorpiditi dal freddo. Il colore è scuro sul dorso, che può essere verde o blu metal-



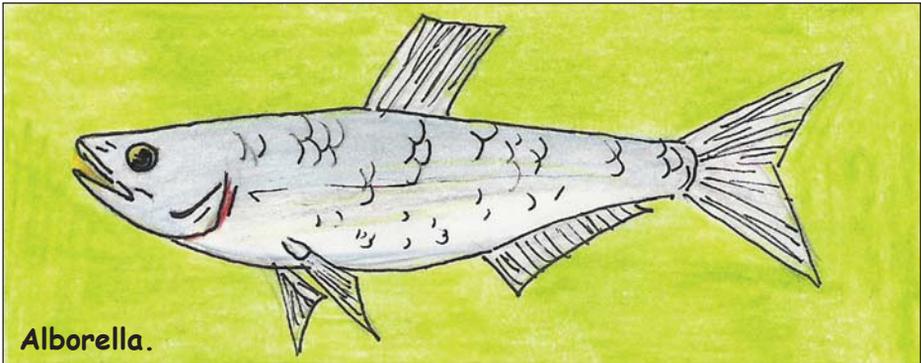
lico, mentre è argenteo sui fianchi, quasi bianco nel ventre. La particolarità è una fascia nera che scorre lungo il corpo dall'occhio alla coda. Cresce molto lentamente e a tre anni è solo 10-12 centimetri. Nel periodo di riproduzione i maschi si distinguono bene avendo sulla testa e sul dorso minuscole protuberanze che vengono chiamate bottoni o tubercoli nuziali. Scendendo a valle, dove l'acqua d'estate tende a scaldarsi un po', ma non troppo, e la vegetazione

sommersa aumenta, troviamo sempre il vairone, ma anche altri pesci come il cavedano ed il barbo. Il cavedano è un pesce dal corpo robusto e potente, ma allo stesso tempo fusiforme e snello. Lo si può incontrare in molti ambienti ed è in grado di adattarsi alle condizioni delle acque che caratterizzano la zona delle trote, ai corsi d'acqua più calmi e tranquilli come i fiumi del piano e i laghi. Condivide l'habitat con il barbo. Rappresenta la specie più resistente al-



l'inquinamento e al degrado degli ambienti acquatici. Può raggiungere i 60 centimetri ed i 4 chilogrammi di peso. Grigio, con brillanti riflessi metallici. Questo pesce è onnivoro e mangia un po' di tutto dagli invertebrati acquatici a piccoli pesci, non disdegnando i vegetali come le alghe. Il barbo è robusto e allo stesso tempo dotato di profilo slanciato ed elegante, è provvisto di capo allungato con bocca rivolta verso il basso e labbra carnose da cui spuntano quattro barbigli, due dei quali più corti. È un pesce che richiede acque caratterizzate da corrente vivace e fondo ghiaioso o sabbioso, si può adattare ai corsi d'acqua di pianura ed ai laghi purché non siano inquinati. Amante della compa-

gnia solitamente vive in gruppi di alcuni individui ed assieme al cavedano si nutre di piccoli organismi come crostacei e insetti. Ricoperto da piccolissime squame, rappresentati da piccoli scudetti ossei, presenta tonalità bruno-verdastro sul dorso, mentre è bianco sul ventre. Su tutto il corpo, escludendo la porzione inferiore, sono presenti punti grigio-neri, più evidenti e numerosi nei soggetti giovani. Giunti in pianura troviamo tanti altri pesci come l'alborella, la carpa e la tinca. L'alborella è un pesciolino che spesso rappresenta la preda di pesci più grandi.



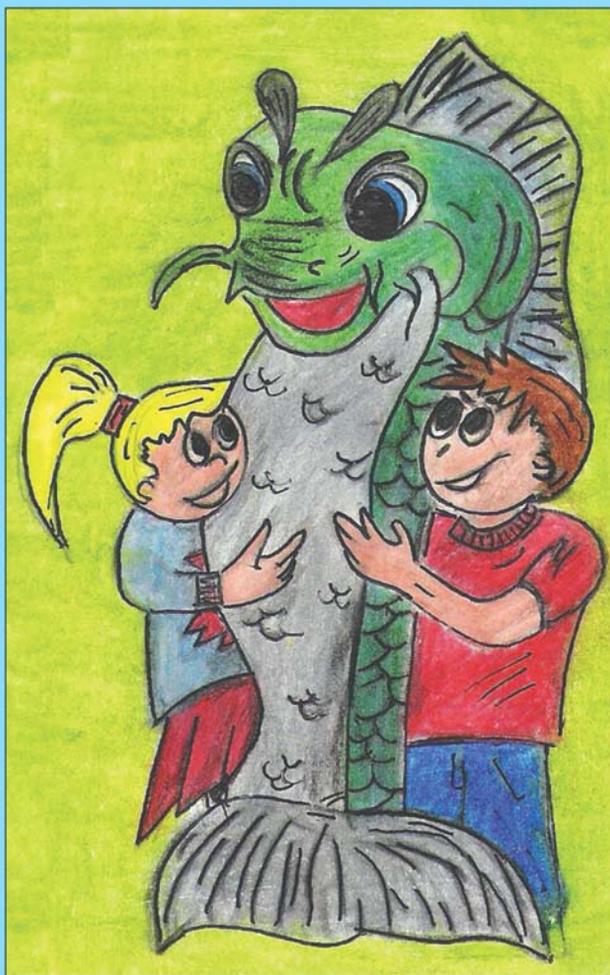
Raggiunge da adulta pochi centimetri di lunghezza e il dorso è bruno tendente al verdastro, simile al vairone, ma più schiacciato. La carpa forse è il pesce più conosciuto, anche dai non pescatori. È un pesce che origina da un'altra Nazione ed è stato introdotto in Italia al tempo dei romani. Contrariamente ad altri preferisce acque tiepide e ricche di vegetazione. Il corpo è compresso ai lati, la testa è piccola e fornita di una bocca che può estroflettersi armata di barbigli. Può raggiungere il metro di lunghezza ed il peso di 25 chilogrammi. Bruno-verde sul dorso è più gialla sul ventre.

Il corpo può essere rivestito completamente da squame ed è il caso della carpa regina o solo parzialmente nella carpa a specchio o addirittura esserne priva come nella carpa nuda. La femmina può arrivare a deporre sino a 120.000 uova ogni chilo del suo corpo. Raggiunto quasi il mare, vicino alla foce, compaiono altri pesci che sono capaci di salire dall'acqua salata al fiume e scendere dal fiume al mare senza problemi come l'anguilla e lo storione. L'anguilla è un pesce simile ad un serpente e gli adulti emigrano verso il Mare dei Sargassi, nell'Oceano Atlantico, dove si riproducono. Risalgono dal mare al fiume quando sono piccole per accrescersi per poi ridiscendere quando sono adulte. Lo storione, come l'anguilla, è un pesce migratore, ma si riproduce in acqua dolce e non in mare. Potrebbe essere definito come il dinosauro tra i pesci, è il più antico. La bocca è priva di denti ed è provvista di labbra carnose che usa come aspirapolvere per succhiare qualsivoglia forma di alimento. Nell'aspetto è molto simile ad uno squalo. Può raggiungere dimensioni veramente incredibili sino a superare i 2 metri di lunghezza ed il peso di 150-200 chilogrammi». Pum «Quante cose conosci nonno... ci porti a pescare domani se non piove?». «Certamente, ma non vi siete dimenticati qualcosa?». Pum «Non ricordo!». Pata «Io sì, ricordo benissimo che dobbiamo ancora aprire i nostri regali». Pum «È vero!». Il nonno disse «Potete farlo ora». Pata rapidamente non fece a tempo ad avvicinarsi allo strano pacco quando si trovò in mano una fiammante canna da pesca a mosca e così fu anche per Pum che trovò una lunga canna fissa.



Il nonno ha regalato a Pata e a Pum due bellissime canne da pesca.

I due bambini, sapendo che avrebbero provato il giorno successivo nuove emozioni, esultavano di gioia. Il mattino seguente e così per tutti i successivi giorni, quando il tempo lo permetteva, il nonno caricava nel suo zaino tutto il necessario per le battute di pesca lasciando portare ai bimbi le canne ed i cestini di vimini. Questi ultimi rimanevano spesso vuoti, ma non lo erano le giornate per i nipotini che potevano scorazzare in libertà vivendo appieno la natura. Alla sera, quando rientravano, erano tanto stanchi quanto contenti e si lavavano con quel poco di energie che avevano conservato. Indossavano poi i loro pigiamoni profumati che usavano appendere in giardino ogni mattina. I pesci, qualche volta, se venivano catturati, li riservavano per la cena preparata con grande maestria dal nonno, oppure immediatamente li lasciavano in libertà. Alla sera rimaneva sempre poco tempo per chiacchierare ed i bimbi preferivano il letto, addormentandosi al tepore delle braci del camino in sonni profondi costellati da magnifici sogni ed enormi pesci. Non è mai tardi per iniziare a pescare ed è un'attività che può essere davvero emozionante ed allo stesso tempo divertente ed istruttiva.



 Regione Emilia-Romagna